

**CONVEGNO
INTERNAZIONALE
AIMS**

(Associazione Italiana
Mediatori Sistemici)
Pescara
12-13 novembre 2005

Dal 12 al 13
novembre
2005 si è
svolto a
Montesilvano,
(Pescara)
presso l'Hotel
Serena
Majestic, il V
Congresso
Internazionale

dell'Associazione Italiana Mediatori Sistemici (A.I.M.S.), Associazione fondata nel 1994 e che si propone di promuovere, all'interno del modello sistemico, il progresso degli studi e delle ricerche nel campo della mediazione familiare e comunitaria. Un impegno che viene portato avanti sia attraverso corsi di formazione specifici, sia attraverso convegni e seminari su tematiche rilevanti per l'esercizio della professione del mediatore.

L'AIMS identifica nel pensiero sistemico-relazionale la sua epistemologia di riferimento per orientare il campo di riferimento e di intervento della mediazione nella famiglia e in diversi contesti e sistemi sociali. La scelta dell'epistemologia e della prassi sistemica nella mediazione, presuppone una ridefinizione ed una riaffermazione dei concetti di mediazione e conflitti.

Mediazione significa essere in mezzo, trovarsi tra due parti. Oggi il significato di mediazione è essenzialmente quello di conciliazione, di negoziazione tra le parti in conflitto che esercitano una contesa. Il processo mediatorio è un incontro di ciò che sta alla base del conflitto e la necessità di accettarlo come elemento imprescindibile della vita e poi come fonte di apprendimen-

to e di crescita. Una visione ecologica del conflitto che accetta il conflitto come un'esperienza di separazione e di perdita ma, con una visione che valorizza le differenze quali fonti inesauribili di consenso attraverso il rispetto della individualità. La mediazione si pone come un momento importante per attuare un processo evolutivo dei sistemi cogenti attraverso l'elaborazione del conflitto/ separazione e le sue funzioni. Il V Congresso

Internazionale dell'AIMS ha il titolo suggestivo "Ai Confini dell'Identità: Consulenza, Mediazione e Terapia a confronto"; infatti sono state due giornate intense di lavoro, di riflessione e di vibranti emozioni anche grazie alla partecipazione numerosa di didatti e allievi tanto da raggiungere il numero di 1000 iscritti. Un numero elevato per un programma che prevedeva un'assoluta novità: lo spazio della Mediation Café e l'attivazione dei partecipanti attraverso la costituzione di sottogruppi di lavoro per la costruzione di metafore in chiusura del convegno. Il numero elevato degli iscritti ha il significato del successo sia per il Consiglio Direttivo AIMS, con il Presidente Rodolfo de Bernart e sia per tutti i didatti e i soci dell'Associazione.

Le due intense giornate sono state suddivise nello spazio della mattina destinato agli interventi dei relatori ospiti e in quello del pomeriggio dedicato al lavoro delle Scuole di Mediazione AIMS condotto sia dai didatti che dagli allievi.

Il primo relatore ospite è stata Jaqueline Marineau che, con la sua voce vibrante, sottolinea l'importanza

della formazione del mediatore che non si realizza solo attraverso un elenco ben costruito e appreso di tecniche “scientifiche”, ma ci ricorda che per diventare un mediatore bisogna sapersi confrontare con il “conflitto” che per sua ontologica natura è prima di tutto un’esperienza umana più che conflitto sociale, familiare o penale.

E di fronte alle esperienze che coinvolgono l’uomo, il mediatore non potrà usare o avere la presunzione di usare metodi esatti che forniscano soluzioni scientifiche.

Incontrare la mediazione, così come viene proposto da Jaqueline Morineau, vuol dire non incontrare solo un nuovo metodo o una nuova tecnica di gestione del conflitto, ma vuol dire incontrare una nuova concezione delle relazioni sociali in tutta la loro complessità emotiva e in tutta la loro profondità. La mediazione risiede nella capacità trasformativa delle relazioni e nel riaprire una comunicazione divenuta impossibile. Jaqueline Morineau ci presenta il mediatore come “ingegnere del possibile”, come un soggetto che cerca di aprire alle persone in conflitto visuali nuove e diverse sulla loro relazione. L’approccio della Morineau lascerà nei partecipanti sicuramente molte emozioni sia in chi dalle emozioni si fa prendere e in chi dalle emozioni prende le distanze. I due relatori ospiti della mattina del secondo giorno hanno lasciato nel folto numero dei partecipanti numerosi e interessanti elementi di riflessione. Il primo intervento è stato di Gianluca Bocchi Coordinatore Scientifico del CE.R.CO. (Centro di Ricerca sull’Antropologia e Epistemologia della Complessità) pres-

so l’Università degli Studi di Bergamo, che ha offerto una lettura appassionata della condizione ambivalente dell’umanità alla svolta del terzo millennio e sulla necessità di una riforma del modo di conoscere, di pensare e di insegnare, che consideri essenziale illuminare e concepire il caos degli eventi, le loro interazioni e le loro retroazioni. È necessario, dice Gianluca Bocchi, ripensare ai problemi di metodo, di un metodo inteso non come programma, ma come aiuto per affrontare la sfida onnipresente della complessità. È necessario dare un senso preciso e articolato alla nozione di complessità, al fine di concepire la dimensione pluridimensionale dell’era in cui viviamo.

In questa prospettiva, è urgente acquisire e consolidare un doppio livello di consapevolezza: la consapevolezza dell’irriducibile molteplicità delle identità individuali e la consapevolezza della sostanziale unità evolutiva della specie umana. La seconda relazione è stata presentata da Silvano Tagliagambe dell’Università di Sassari, dove insegna Filosofia della Scienza, che ricorda come per Florenskij il confine di una persona sia un’“interfaccia” che consenta di spiegare il processo dinamico di interazione tra interno e esterno, tra io e l’altro, nel quale gli opposti non si separano ma si integrano.

Lo spazio dei due pomeriggi è stato teatro dei lavori delle Scuole di Mediazione con il contributo sia dei didatti che degli allievi. Nella Mediation Caffè, spazio autogestito dalle diverse scuole, stimolante è stata l’opportunità di lavorare con altre scuole. Il risultato è stato la presenta-

zione di un tema da parte di più istituti che si sono scambiati esperienze e modi differenti di lavorare; ciò ha permesso di apprezzare ancora una volta l'importanza delle diversità come risorsa e opportunità per l'apprendimento di nuovi e differenti modi di essere. Nel pomeriggio dell'ultimo giorno tutti i partecipanti sono stati suddivisi in tanti sottogruppi che guidati da due didatti hanno lavorato per la costruzione di una metafora sulle relazioni di Gianluca Bocchi e Silvano Tagliagambe. Le metafore costruite dai gruppi sono state rappresentate sul palco avanti a tutti i partecipanti creando un altro momento di vibrante e stimolante emozione. Il V Congresso AIMS si è così concluso, lasciando a tutti i partecipanti la riflessione sulla necessità di dover ri-pensare ai Confini della Mediazione attraverso la definizione della sua Identità e l'evidenziazione della differenza dagli altri ambiti della Consulenza e della Terapia.

Anna Eugenia Squitieri